

“[Nelle opere di Robustelli n.d.r.] palesemente non c'è un riferimento forte, di identità quasi sovrapponibile, non dico come con il pantografo, proprio uguale, però insomma alla figuratività già del cinema, col solito quadrangolo. C'è già una distanza.

Possiamo fare un montaggio arbitrario tra queste immagini fisse e il muoversi del cinema, però può essere il contrario: la frequenza in Pasolini di istanti freddi, immobili, raggelati, e poi invece il contrario, insomma, l'avvicinarsi al vibrare di qualunque immagine, anche la più definita, la più immobile, se noi ci muoviamo si muove anche lei, quindi cambia, può diventare una fata morgana, può diventare un'altra cosa.

Le considero già adesso una serie di sovrimpressioni.

Tempi diversi di uno stesso spazio, vibrazioni diverse di uno stesso spazio.”

Enrico Ghezzi

da "Il Sogno di Medea"

documentario breve di **Vincenzo Cascone**

<https://www.youtube.com/watch?v=sW1Vk3wEWTM>